

LA DENUNCIA

«PIÙ ATTENZIONE AI FURTI NEGLI OSPEDALI»

«Gli alti margini di profitto e la vulnerabilità del settore farmaceutico, soprattutto online, creano ampi spazi per le infiltrazioni dei gruppi di criminalità organizzata. Già nel 2007 ci eravamo accorti del problema. Ora la situazione è peggiorata con la diffusione delle farmacie su Internet, che hanno "costi di avviamento" bassissimi». L'allarme arriva dal professor Michele Riccardi, ricercatore di Transcrime, che mette in guardia anche su un altro fenomeno emergente: «Per quanto riguarda l'Italia, al di là di un coinvolgimento dei gruppi criminali mafiosi nel traffico di farmaci contraffatti verso altri Paesi, uno dei temi che merita la massima attenzione è quello dei furti di medicinali. Avvengono in ospedali, su strada e in magazzino e finiscono con l'alimentare le vendite su Internet. Su questo aspetto ci sono poche statistiche, anche perché si registra una certa tendenza a non dichiarare il furto, soprattutto se compiuto da impiegati, come nel caso dei furti di medicinali negli ospedali o nelle case farmaceutiche stesse. Con Transcrime stiamo approfondendo proprio questo aspetto per valutare se esistono correlazioni con i gruppi criminali attivi sul territorio, e per capire come e dove sono recuperati questi farmaci: recentemente molti di questi furti si sono verificati in Puglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I BLITZ

SEQUESTRI A CATENA

I farmaci illegali si acquistano su Internet e si ricevono a casa via posta, oppure attraverso corrieri che ogni giorno tentano di passare la dogana. L'ultimo sequestro è avvenuto alcuni giorni fa a Malpensa: un cinese nascondeva nel bagaglio 160 confezioni, per un totale di 800 non meglio identificate compresse. Tentava di importarle in Italia senza autorizzazione. Un anno fa la Guardia di Finanza di Bari fermò un furgone appena sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia. Al volante c'era un georgiano, che nascondeva antibiotici, anti-infiammatori e ansiolitici fabbricati in Est Europa. Il 24 maggio 2012 al Marco Polo di Venezia atterrò una donna cinese che portava con sé medicine destinate al trattamento intensivo di patologie cardiache, renali ed epatiche. Le fiale contenevano sostanze non testate e dunque potenzialmente pericolosissime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA